



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI PADOVA

SEDE LEGALE E OPERATIVA: Via Gradenigo, 10 -35131 Padova

Tel. 0498750842

www.caipadova.it – E-mail: info@caipadova.it

Codice Fiscale 80018900284 – Partita I.V.A. 02262470285

c/c post. n. 15880354

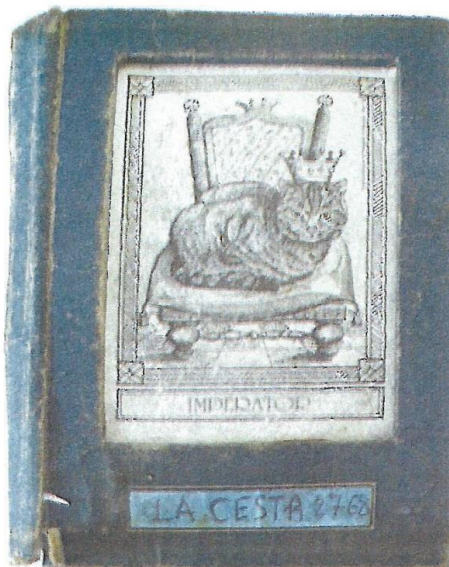
La Commissione del Premio letterario "Francesco Marcolin" composta da: Maurizio Fassanelli presidente della sezione, Alessandra Barbieri, Alessandra Rampazzo, Lucio De Franceschi, Luigina Sartorati, Antonio Tosato, Giorgio Zecchini, nella riunione del 21 gennaio 2018, all'unanimità, ha designato vincitore del premio Marcolin per l'anno 2017 ERNESTO MAJONI, socio della sezione CAI di Cortina e componente del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (GISM) per gli articoli: "Cridola la valle del silenzio", "24 anni di storia sul libro delle vette della Zesta", l'Angolo del GISM pubblicati nella rivista " Dolomiti Bellunesi".

24 anni di storia sul libro di vetta della Zésta

Il 17 ottobre 2017 Corrado Menardi (Cai e Cnsas di Cortina d'Ampezzo) ha recuperato il libro posto in vetta alla Zésta (2768 m), secondo rilievo per altezza del ramo ampezzano del Sorapis, che si affaccia verso il lago omonimo, scoprendolo non ancora esaurito, ma "tutto bagnato e rovinato". Menardi ha subito affidato il documento al Cai, che dal canto suo ha interessato una rilegatrice per sistemarlo e poi archiviarlo in sede, a comprova delle vicende di una cima tanto disertata quanto gratificante.

Il libro ha quasi un quarto di secolo di storia: lo collocarono, infatti, sulla Zésta (detta anche Cesta, in antico La Cedèl) Mara Apollonio e Ivano Pasutto di Cortina, il 31 luglio 1994. Si articola in circa 90 pagine scritte, integralmente scansionate in PDF: a una sbrigativa lettura emerge che nel primo scorcio di stagione fu firmato due volte, da tre salitori; nell'anno seguente la Zésta ebbe 7 visite con 12 firme, tra le quali la guida Ario Sciolari, probabile primo a salire d'inverno e da solo (5 gennaio).

Spulciando a campione, nel 2016 la Zésta ha ricevuto 9 visite da parte di 16 persone; nel 2017, fino al ritiro del documento - che dovrebbe essere sostituito nella stagione entrante - le visite sono state 8 e 12 gli alpinisti in vetta. A occhio e croce, è da ritenere che in ventiquattro anni abbiano calpestato il culmine della Zésta non più di 220-250 appassionati.



Il libro di vetta della Zésta, 1994-2017.

ti; molti di Cortina e Cadore, qualcuno con una costanza quasi annuale, pochi decisi a compiere la traversata al rifugio Vandelli, rari gli esteri. Nessun nome di appartenenti al "Gotha" dell'alpinismo, ma alpiniste e alpinisti tra i quali abbiamo intravisto persone conosciute e altre scomparse, amici coi quali abbiamo condiviso tante salite (tra cui anche questa), prima e dopo la posa del libro di vetta, tante donne e uomini giunti da lontano per scoprire la Zésta, un luogo minore ma appagante nel suo isolamento.

La Zésta è imponente e snobbata, perché non offre molto da scalare e la roccia è maliscura; conta soltanto tre vie, la normale da nord, la Casara-Berti-Musatti-Gastaldis del 6.8.1929 e la Peterka del 25.7.1930; le due più recenti non vantano pregi apprezzabili, se non l'aspetto esplorativo e quello panoramico.

Per merito di Corrado Menardi, conoscitore di tanti angoli selvaggi d'Ampezzo, e del Cai locale, da ora l'archivio della Sezione risulta arricchito con un quarto di secolo di storia di una cima salita in epoca ignota da agrimensori, visitata per la prima volta d'inverno da Brunner, Cernuschi e Botteri di Trieste il 7.2.1942 e oggi riservata al piacere di chi predilige direttrici insolite, "fuori mercato", non spettacolose né del tutto sicure, ma in cui si celano autentici scrigni naturali.

Ernesto Majoni



La Zésta dal Col Siro.

